

ITALIA
PRIMISSIMI CITTADINI

CHE HO FATTO IO PE

IL SUO PARTITO, IL PD, NON SE LA PASSA BENISSIMO. EPPURE LUI, **ANTONIO DECARO**, È IL SINDACO PIÙ VOTATO



R MERITARE BARI

D'ITALIA. PER CAPIRE IL PERCHÉ LO ABBIAMO SEGUITO TRA CANTIERI, SPIAGGE E PISTE CICLABILI



A sinistra, Antonio Decaro, 48 anni, sindaco di Bari rieletto al primo turno con il **67 per cento** dei voti. Sopra, una veduta di Bari Vecchia

di **Giuliano Foschini**
foto di **Alessandro Serrano/Agf**

BARI. Alle undici del mattino parte il coro: «Antonio, Antonio! Bevi la birra!». Un operaio, pieno di pittura bianca sulla tuta, allunga una Peroni ghiacciata, come da regola aurea di questa terra, nelle mani del sindaco più votato d'Italia. «Bevi!». La fortuna di Antonio Decaro, 48 anni, presidente nazionale dell'Anci, sindaco di Bari appena rieletto con un plebiscito, il 67 per cento dei voti al primo turno, è in questa stanza qui: un locale con vetri sull'orizzonte, sul nuovo lungomare di San Girolamo, sette chilometri pedonali nella periferia nord della città. Un tempo questo era una lunga pista per automobili, in una zona a uso esclusivo della malavita. Domenica scorsa sono arrivate migliaia di persone da tutta Bari, i bambini con le biciclette, le mamme con i passeggini, i primi bagni della stagione sulla spiaggia di ghiaia appena realizzata. È nato un posto nuovo. Ed è di tutti. «Questa sala» dice Decaro, indicando la stanza dove gli operai, che da due anni lavorano alla costruzione di questo

ITALIA
PRIMISSIMI CITTADINI

lungomare e ora sistemano gli ultimi dettagli, addentando un pezzo di focaccia calda, prima di tornare al lavoro «sarà affidata a un'associazione. Giù ci saranno bar, ristoranti, i locali per i surfisti. Sarà bellissimo». Sarà. Ed è proprio per questa sua abitudine a declinare i verbi al futuro che i baresi hanno scelto di affidare i prossimi cinque anni di vita a questo ingegnere che più che vivere "funziona". E che qui dalla Puglia sta cominciando a costruire un centrosinistra diverso. Diverso nei numeri, evidentemente (visto che vince). E soprattutto sulla sua declinazione: la scelta è stata abbandonare l'uomo solo al comando e puntare sulla somma di piccole cose. Per dire: nella sezione della scuola di San Girolamo un anno fa alle politiche i 5 Stelle hanno preso l'80 per cento dei consensi. A queste europee la Lega era sopra il 40. Nello stesso giorno Decaro ha raccolto il 70 per cento. E così nel resto della città: per Bruxelles il 67 per cento dei cittadini ha scelto centrodestra (40 per cento) o 5 Stelle (27 per cento), alle comunali metà di loro ha votato per il sindaco del Pd.

«È il metodo Decaro...» sorridono le persone a lui più vicine: Aurelia Vinella, la portavoce, Francesco Paolicelli, l'ombra del primo cittadino, entrambi giovanissimi; Davide Pellegrino, il direttore generale per dieci anni braccio destro di Nichi Vendola alla Regione e Vito Leccese, capo di gabinetto e un passato da parlamentare verde. In ogni scelta comunicativa c'è invece lo zampino di Giovanni Sasso, uno dei soci di Proforma, la società che dopo aver fatto felici Vendola, Emiliano, Renzi, che segue da sempre come uno di famiglia Decaro. Quest'anno gli ha regalato un rap, un video gioco, e probabilmente lo spot più bello della stagione, "Non si lasciano le cose a metà", con la regia cool di Pippo Mezzapesa.

Nel video, come nella vita, Decaro gioca a fare il ragazzo ingenuo. Ma non lo è affatto. Ha cominciato a costruire la sua carriera di sindaco da giovane as-

«PAREVA UN COOPTATO, ERA UN PAZZO VISIONARIO». HA FATTO SALIRE I BARESÌ SUGLI AUTOBUS



1 Decaro con un cittadino a via Sparano, la via dello shopping 2 Il nuovo Lungomare di San Girolamo inaugurato lo scorso 23 maggio 3 il Teatro Margherita riaperto dopo 38 anni

sessore al Traffico di Michele Emiliano: ingegnere trasportista (è dirigente dell'Anas) finì in giunta su indicazione degli amici del papà, socialista ed ex dirigente del Psi a Bari. Insomma: un cooptato. «In realtà si dimostrò un pazzo visionario» racconta un vecchio dirigente di Palazzo di città. Chiude il centro storico alle auto: la gente di Bari vecchia è in subbuglio, lui gira casa per casa, spiega. Oggi i pilotat regolano perfettamente il traffico. Fa salire i baresi in autobus, cosa apparentemente impossibile: ogni giorno tre navette fanno la spola tra il centro e altrettanti parcheggi di scambio. Un euro al giorno parcheggio e navetta, lo prendono 6-7 mila persone al giorno. Da sindaco sta pagando chi va al lavoro in bicicletta, e l'acquisto di migliaia di biciclette è stato finanziato dal Comune. Ha lanciato il porta a porta in molti quartieri, costruito case di comunità dove ha messo sotto lo stesso tetto migranti, fa-

miglie in crisi economica, homeless.

Decaro conosce nome per nome gli operai di San Girolamo così come quelli degli altri cantieri della città: li gira giorno per giorno, li segue, dà indicazioni sui lavori, «non ho mai smesso di fare l'ingegnere» e allora è potuto succedere che il cantiere della strada più importante, via Sparano, quella dei negozi di lusso si è chiuso prima del previsto. Ha cacciato i clan dalla festa di San Nicola, dove da sempre monopolizzavano la vendita di cibo: più che un business, ha abbattuto un simbolo. E, per questo, oggi, è costretto a vivere sotto scorta, seguito giorno e notte da due poliziotti. Dove c'era la grande fabbrica della morte, la Fibronit, azienda che produceva amianto, il vecchio sindaco di destra voleva costruire palazzi. Emiliano, prima, e Decaro poi hanno bonificato l'area, abbattuto i capannoni e ora realizzeranno un'area verde.

A proposito. I problemi ci sono: gli spazi verdi ancora troppo pochi, la pulizia della città è un tasto dolente,



così come il commercio e la zona industriale sono in grandissimo affanno. Gli avversari accusano Decaro di essere un buon amministratore di condominio, ma di avere il fiato corto per il futuro. «Ora» dice lui «voglio realizzare la più difficile delle mie opere pubbliche, il cantiere più delicato: voglio costruire una grande comunità che non tiene conto di razze, colori, credo religiosi, orientamenti sessuali. Le differenze sono un'opportunità, non possono rappresentare una barriera. Bari è una città che ha un santo nero. Abbatte i muri. L'ho fatto in campagna elettorale, abbattendo quello che divideva una vecchia caserma con la città». È chiaro, da un discorso così, che esiste non solo Bari tra cinque anni, ma Decaro tra cinque anni. Gli dicono: «Vai a Roma, il Pd ha bisogno di te». Lui ricorda: «Io cinque anni fa mi sono dimesso da parlamentare per diventare sindaco di Bari...». Ma, probabilmente, qualcosa ac-

«ORA VOGLIO REALIZZARE LA PIÙ DIFFICILE DELLE OPERE PUBBLICHE: UNA GRANDE COMUNITÀ...»

cadrà. Così come in passato è accaduto. È stato socialista e amico di Civiati, una sera ha rifiutato la proposta di Massimo D'Alema di diventare segretario regionale del Partito democratico. Gli amici del "leader Massimo" gli dissero: «La tua carriera è finita». Qualche mese dopo fu il consigliere regionale del Pd più votato e poi primo alle parlamentarie. È stato renziano di ferro mentre contemporaneamente viaggiava sotto braccio con Michele Emiliano. Oggi sente spesso il segretario Zingaretti e la sinistra del Pd. Ma da presidente dell'Anci è in ottimi rapporti con Virginia Raggi, l'ex sindaco di Livorno Filippo Nogarini (per dire: alcuni parlamentari 5 Stelle hanno partecipato alle sue scorse campagne elettorali) e anche il ministro degli Interni, Matteo Salvini, quando è stato da queste parti ha evitato di attaccarlo. Michele Laforgia, tra i più importanti penalisti italiani, è stato il suo avvocato in una delle

esperienze più difficili della vita di Decaro. Fu indagato per una presunta raccomandazione, ai tempi del consiglio regionale. È stato assolto e la pm che lo aveva messo sotto indagine fu sua avversaria (sconfitta) alle scorse comunali. Laforgia dice che a Bari non dovrebbero arrivare soltanto turisti, come succede da qualche tempo (*Lonley planet* l'ha indicata tra le dieci mete europee imperdibili dell'estate). Ma anche i dirigenti del centrosinistra. Per vedere come si fa.

«Quel 60 per cento non nasce per caso» dice l'avvocato che a questa tornata elettorale ha creato una lista civica di sinistra, "Bari bene comune", che ha raccolto il 4 per cento dei consensi. «Antonio ha avuto alcuni meriti fondamentali, una linea politica coerente, senza cedimenti neppure su temi scomodi come la lotta alla criminalità e l'integrazione degli emigranti. Ha riqualificato parti importanti delle periferie. È rimasto sempre vicino ai cittadini, anche i più umili».

Giuliano Foschini